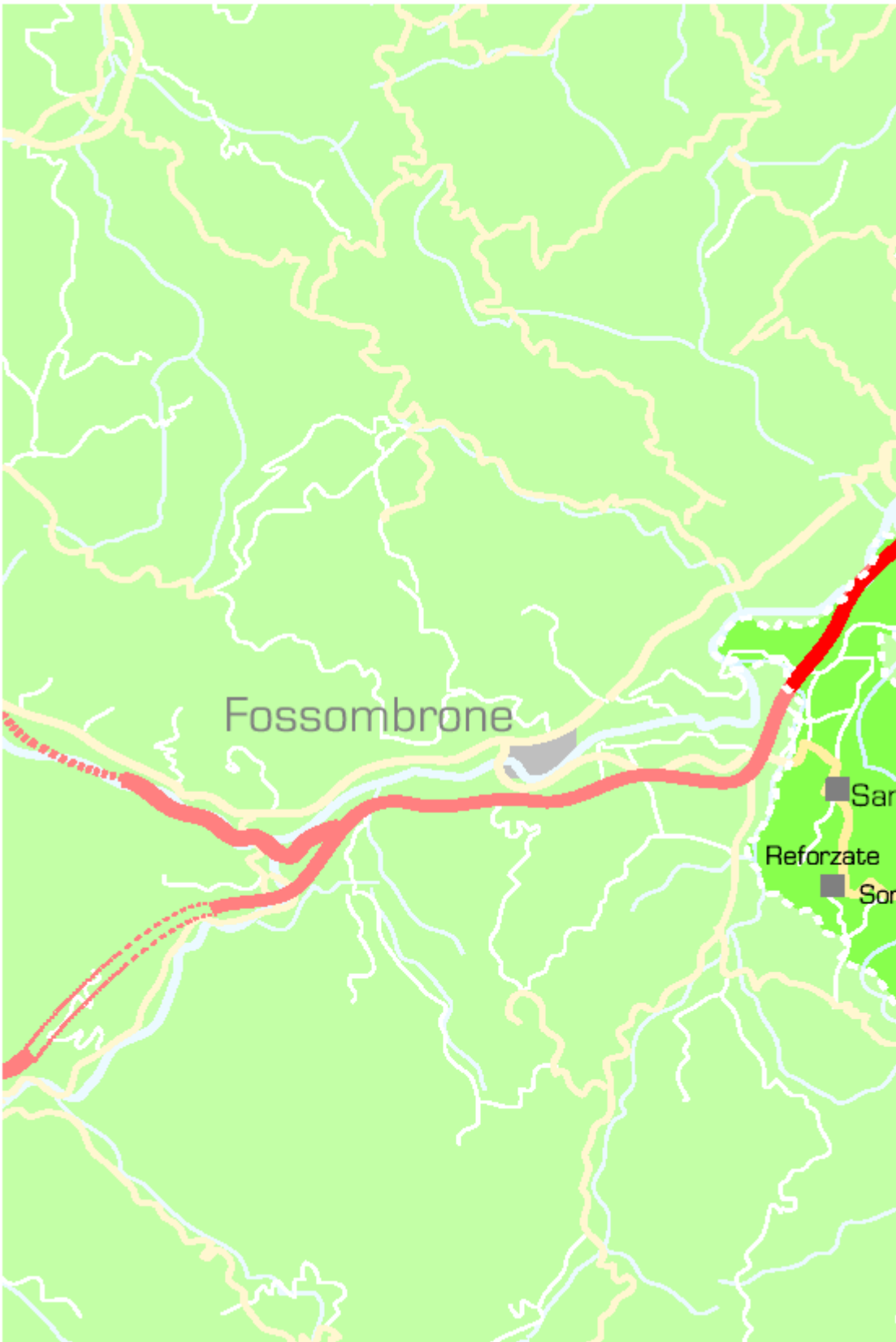


Sant'Ippolito







Veduta di Sant'ippolito.

Sant'Ippolito

Il senso del luogo

Sant'Ippolito per molte, forse troppe persone, è soltanto uno dei piccoli comuni che sta nel comprensorio della città di Fano, in quella piana del *Metauro* che parrebbe così noiosa se la tradizione storica non avesse voluto movimentarla con una storica battaglia.

Salendo verso *Sant'Ippolito* legittimamente ci si chiede cosa possa trovarsi in questo piccolo comune e, anche, che aspetto abbia questo luogo. Come per tanti altri centri della vallata, occorre arrampicarsi sulle colline che bordano il fiume per raggiungere il capoluogo comunale. Si abbandona la monotonia e l'umidità della piana per correre tra questi colli che, con estrema dolcezza, ingentiliscono un paesaggio quieto.

Così, giunti all'abitato, si inizia a comprendere come questo luogo sia speciale.

Sant'Ippolito non è affatto un piccolo centro, ma una dignitosa cittadina avvolta nelle sue mura di arenaria. Qui tutto è arenaria: dai



Un portale di Sant'Ippolito.

blocchetti che compongono la cinta a quelli presenti nell'ordito murario delle abitazioni. Quasi da ogni parte sbucca una scultura, incastonata nelle murature che si mescolano di arenaria e laterizio. Una piccola *Madonna*, come un grande portale, un bassorilievo, un fregio, una modanatura, ogni abitazione, anche quelle più umili, sono caratterizzate dalla presenza di questi segni lasciati dagli antichi scalpellini.

Ciò che forse stupisce di più, al primo impatto, è l'arco d'ingresso al castello, sormontato dall'enorme torre civica che conserva la campana della comunità. Non si tratta dell'accesso di un piccolo centro, ma di un abitato dignitoso che riponeva nella pietra le sue speranze di ricchezza, difesa ed emancipazione.

Sant'Ippolito, e qui si svela l'arcano, è il paese degli scalpellini. Sin dai secoli medievali erano attive decine di botteghe di artigiani che lavoravano la pietra e questa tradizione, in parte, si conserva ancora

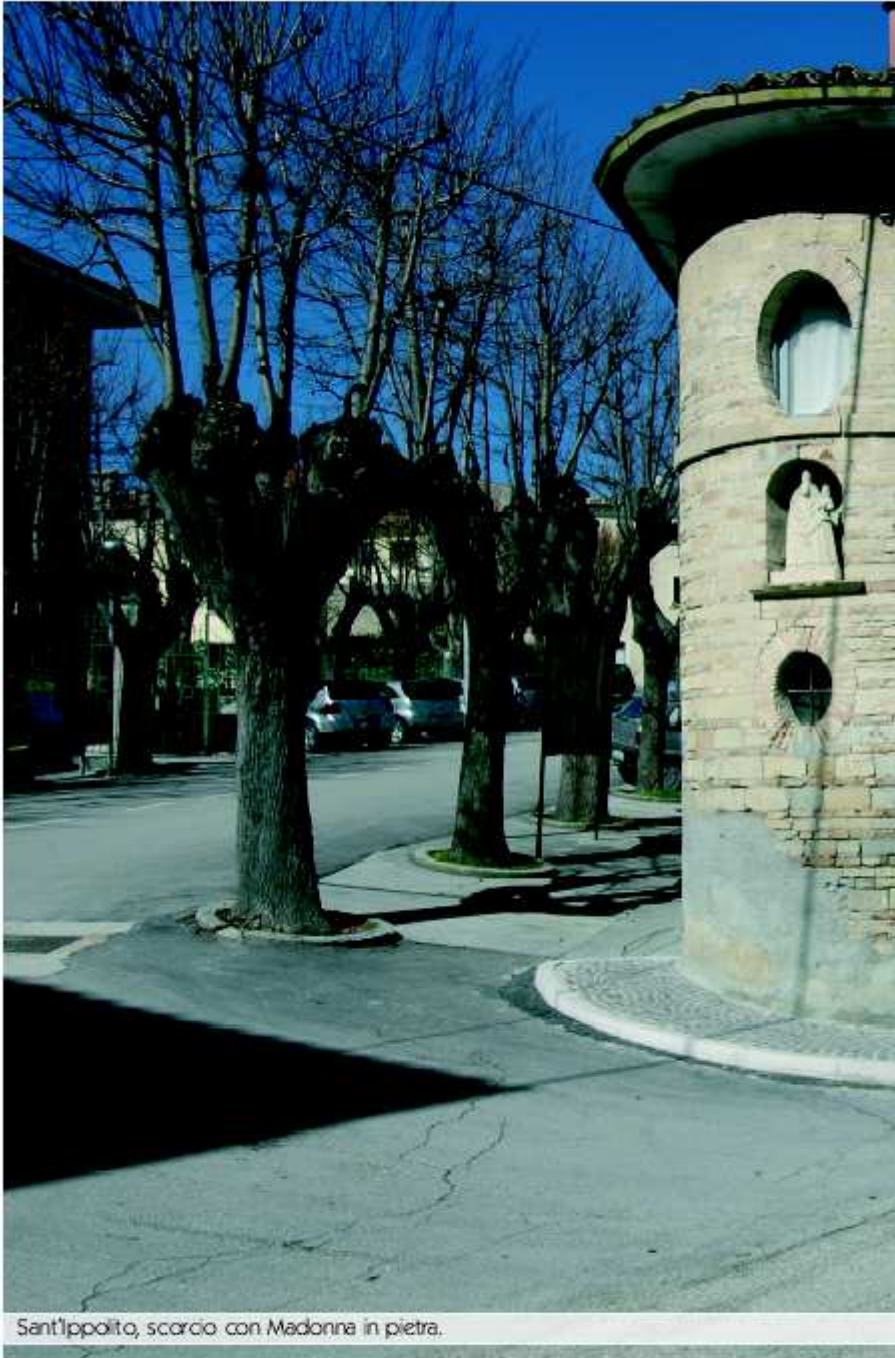


Arte povera per le vie di Sant'Ippolito.

oggi. Ovunque sbucano segni di questa peculiarità che ha inciso e modellato chili e chili di pietra arenaria, un sasso giallino e spesso friabile, dal quale escono splendidi fregi per portali, ma anche robusti conci per murature.



Sant'Ippolito, porta dell'orologio.



Sant'Ippolito, scorcio con Madonna in pietra.



Sant'Ippolito

scheda 19

Leoni con anelli in bocca, mascheroni grotteschi, sormontano i portali di questo centro e immagini sacre, come *Madonne col Bimbo*, occhieggiano dalle pareti delle case. Spesso queste ultime sculture, arte sacra poverissima, venivano anche dipinte, donando colore all'intero abitato. Erano tante le case che possedevano una piccola nicchia dedicata alla *Vergine*. Uno scalpellino di questo luogo, come narra la tradizione, si trovò nel medioevo a lavorare presso la sede papale di *Avignone*, in *Francia*, impreziosendo lo stesso *Palazzo dei Papi*.

“L'arte scalpellina”, come la chiamano da queste parti, non è altro che l'incantesimo che lascia prendere forma alla pietra. Passeggiando per *Sant'Ippolito* pare che tra queste mura sia passata una bestia mitologica, un terribile lucertolone chiamato *Basilisco* che, secondo la leggenda, con il suo sguardo tramutava persone e cose in pietra.

Ecco allora che il paese diviene la patria del *Basilisco* con le sue infinite forme pietrificate tra l'opera d'arte e l'artigianato anche se, spesso, tra le due cose, la linea di demarcazione risulta molto sottile.

Da qualche anno questo borgo si fa bello per l'iniziativa chiamata “Scolpire in piazza”, dove artisti più e meno noti si ritrovano proprio nella piazza cittadina per dar forma alla pietra,

un avvenimento che sta riscuotendo notevole successo, riportando alla ribalta l'antica tradizione degli scalpellini che rischiava di essere dimenticata. Suggestiva manifestazione!

Attraversando l'arco di ingresso alla cittadina va notata la più antica testimonianza lapidea di questa terra, murata sulla sinistra. Si tratta di una epigrafe risalente al primo bassomedioevo. *Sant'Ippolito* ebbe anche una rocca rimaneggiata dal genio di *Francesco di Giorgio Martini*, nel XV secolo, per volere del duca *Federico di Montefeltro*.

Ma è nel contado, tra i castelli di questo comune, che si trovano altre meraviglie dell'arte scalpellina. Ed allora meritano una visita i borghi di *Reforzate* e *Sorbolongo*, già castelli, ma anche la splendida dimora che occhieggia elegante nei pressi della *Statale Flaminia*, vegliata dalla sua torretta che prende il nome di *Palazzina Sabatelli*, oggi trasformata in struttura ricettiva.

Sant'Ippolito

A caccia di sculture e portali

Reforzate

Reforzate è una delle principali frazioni di *Sant'Ippolito*. Si trova su una piccola collinetta a poca distanza dal capoluogo, in posizione panoramica sulla valle del torrente *Tarigo*. Il castello è citato almeno a partire dal 1224 e faceva parte dei possedimenti della città di *Fano*, per poi passare nelle mani dei *Malatesti* e poi in quelle dei *Montefeltri*. La solita storia.

L'abitato è stretto all'interno delle mura che, in parte, sono originali, edificate in pietra arenaria come il resto del paese. È possibile



Il triplo arco di Reforzate.

accedere al nucleo urbano dalla stretta porta che presenta un intreccio di archi: il principale è a tutto sesto, mentre i successivi due a sesto acuto, sovrapporsi di epoche e stili. Lo stemma che si vede oggi murato all'interno della porta è una copia realizzata in tempi moderni, ma sostituisce un antico stemma federiciano in arenaria (di *Federico di Montefeltro*, duca di *Urbino*) che il tempo aveva sgretolato.

Passaggiare per *Reforzate* è come giocare ad una artistica caccia al tesoro. Non bisogna infatti dimenticare che il territorio di *Sant'Ippolito* è patria di abili scalpellini, sin dai secoli medievali ed anche questa piccola frazione, come il capoluogo, ha conservato, nell'orditura litica dei suoi palazzi, delle sue case ed anche della parrocchiale, vive testimonianze di quest'arte povera.

Così, passeggiando per i vicoli sospesi sul panorama che si spinge oltre le mura, ha inizio la caccia al tesoro lapideo murato in qualche



Un portale.



Particolare di un portale.

facciata. Chi, gironzolando per questi vicoli, riuscirà a contare più sculture e pietre lavorate, murate nelle abitazioni, sicuramente si aggiudicherà la palma di visitatore più attento e curioso.

Dalla porta prende vita la via principale dell'abitato che costeggia le mura di cinta. Dopo pochi metri, sulla sinistra, appare la parrocchiale cittadina dedicata a *San Pietro*. Questa è stata edificata nel 1792 all'interno delle mura, prima si trovava all'esterno del castello. La chiesa conserva comunque opere del '400 e del '600 tra cui una grande pala raffigurante una *Madonna del Rosario* di XVII secolo.

Proprio nei pressi della chiesa si trova uno dei portali più caratteristici dell'intero borgo (il portale della chiesa risale al primo trentennio del '900): si tratta del portale del *Palazzo Michelangeli* o *Palazzo del Podestà*. I due leoni in pietra che vegliano i tre sobri gradini e il prezioso portale sono posti a guardia del retrostante grande palazzo che fu sede del podestà cittadino quando *Reforzate* era castello indipendente non ancora aggregato a *Sant'Ippolito*.



Un concio in pietra.

Nella piazzetta che si apre davanti al portale, si notano altri interessanti portali, opera di valenti scarpellini. Uno di questi, sormontato da una grande cappasanta, appartiene alla canonica della chiesa, mentre un secondo, più pregevole, con un amorino o

angioletto tra ali spiegate, non è altro che l'architrave d'ingresso laterale della chiesa di *San Pietro*. Questa piazza mostra forse i portali più preziosi dell'intero castello, ma per le vie restano da incontrare alcune piccole opere ugualmente suggestive.

Osservando le pietre cantonali di molte abitazioni non si potrà evitare di notare come queste siano perfettamente riquadrate e preziosamente lavorate. Si tratta di pietre uscite dalla mano degli scalpellini nei secoli medievali, quando il castello venne edificato. Le loro facce a vista mostrano i segni di lavorazione degli antichi strumenti che avevano nomi strani come "subbia, gradina, bocciarda", si trattava di particolari scalpelli, ora a punta grossa, ora a più punte, che venivano utilizzati per decorare la faccia del concio che veniva rivolta all'esterno dell'edificio. Di queste pietre *Reforzate* è praticamente piena e benché non si tratti di opere d'arte scultorea di valore internazionale sono comunque testimonianze di un passato che vale la pena di cogliere.

Murate in diverse facciate si trovano poi le caratteristiche *Madonnine* in pietra arenaria di *Sant'Ippolito*. In una nicchia sopra un portale, che vale la pena di cercare, si trova invece una statua di una *Madonna Nera* di *Loreto* che indossa un vestito ricamato con gigli. E continuando il giro per le mura si passa dalla parte opposta dell'abitato dove è possibile cogliere la potenza romanica di alcuni vicoli su cui



si affacciano abitazioni ancora non restaurate, miscuglio di arenaria e laterizio. Proprio una di queste case, che si affaccia su un vicolo, presenta, nell'immediato sottotetto, gli originali mensoloni in pietra che reggevano il solaio.

È prezioso *Reforzate* al pari di *Sant'Ippolito* e forse anche più. Qui veramente gli scalpellini si sono dati da fare, involontariamente, per rendere il castello un piccolo gioiello non in pietra preziosa, ma più generalmente in pietra... una pietra gialla e friabile che però grazie ad una accurata lavorazione sospesa tra l'artigiano e l'artista è divenuta opera d'arte povera.



Un vicolo medievale.

Sant'Ippolito
L'Arcangelo guerrieroSorbolongo – Casa d'Antonio – Chiesa di San
Maurizio

Da *Reforzate* è scontato recarsi al castello di *Sorbolongo* (m 357 s.l.m.), altra storica frazione del comune di *Sant'Ippolito*. È un borgo "scomodo", più grande del capoluogo stesso, che sino al primo trentennio del secolo scorso era addirittura comune. Ed in effetti, appena entrati nel tessuto urbano, è possibile notare un edificio sormontato da un curioso campanile con orologio. Si tratta proprio della vecchia sede del comune. *Sorbolongo* è celebre per i suoi panorami. Dalle sue mura la vista può spaziare a 360° spingendosi sino alle estreme verticalizzazioni della provincia di *Pesaro e Urbino*.



La Valmetauro nella nebbia del mattino vista dal giro delle mura.



La torre del Palazzo del Comune.



Veduta di Sorbolongo.



Sant'Ippolito

scheda 21



Un piccolo vicolo.



Particolare della chiesa.

La veduta più famosa di questo borgo è forse quella che si gode quando, salendo da *Reforzate*, il castello con l'alta chiesa di *San Michele* appare troneggiare sopra il suo poggio.

Questo castello, proprio per la sua posizione interamente accoccolata sulla cima della collina chiusa dalle mura, pare



Chiesa di San Michele di Sorbolongo.



L'architettura di un antico palazzo.

proprio un angelo disceso dal cielo in terra, per un poco di riposo. Un angelo che ha sfruttato questa piega del paesaggio, verso l'alto, per posarsi e per ammirare il panorama dal basso. Non un angelo comune, ma un arcangelo, l'*Arcangelo Michele*, il *Santo* condottiero delle schiere celesti.

La chiesa parrocchiale di questa frazione, che indubbiamente domina il tessuto connettivo dell'abitato, è proprio dedicata a *San Michele Arcangelo*.

All'interno della chiesa di *San Michele* di *Sorbolongo*, quasi del tutto ricostruita nel 1850, si trova una preziosa oliera del '400, decorata alla base da una testina alata e, nel timpano, da un *Cristo* a braccia aperte, opera di *Domenico Fiorentino*. Anche in questa chiesa si trova una pala raffigurante la *Madonna del Rosario*, databile al XVII secolo.

Le vie di *Sorbolongo*, come quelle di *Reforzate*, vanno conquistate passo dopo passo, con molta lentezza. Anche qui si affacciano portali: uno particolarmente significativo si trova proprio alla sinistra della parrocchiale, aperto su una piazzetta lastricata con delle piastrelle di ter-

Il culto di *San Michele* è, in molti casi, di origine longobarda. Si tratta di un *Arcangelo* guerriero, un simbolo di forza celeste che spesso, nell'iconografia, schiaccia o uccide lo stesso demonio. Nella provincia chiese dedicate a *San Michele* si trovano spesso in posti impervi o rialzati dal suolo. Vi era un monastero dedicato a *San Michele* sulla spianata sommitale del Sasso Simone (1220 m s.l.m.), presso la cittadina di *Carpegna* ed una chie-

sa dedicata a *San Michele* è ancora oggi situata al centro dell'abitato di *Villagrande di Montecopiola*, il capoluogo comunale più alto del territorio provinciale (m 925 s.l.m.). Ma anche nel resto del territorio italiano famosi monasteri dedicati all'*Arcangelo* si trovano in siti d'altura, spesso selvaggi ed estremamente suggestivi, come la celebre *Sacra di San Michele* in Piemonte, un monastero aggrappato letteralmente al cielo.

racotta. Proprio alla sinistra ed alla destra di questa piazza si trovano due simpatici vicoli in discesa, sormontati da una volta a tutto sesto, fossili medievali.

Senza cedere alla tentazione di scendere subito per queste vie conviene proseguire, alla destra della chiesa, il giro delle mura. Con le mura pare infatti che giri anche il paesaggio che si trova attorno a questo centro, letteralmente sospeso sulla valle del fiume *Metauro*. Costeggiando le mura si giunge a transitare alle spalle del grande abside della parrocchiale, forse il simbolo principale dell'intera frazione.



Casa di Antonio.

E girando attorno alle mura si giungerà proprio dall'altro capo dei due vicoli, di cui si è parlato poco sopra, che si originavano dal fianco sinistro della chiesa. Proprio in corrispondenza di uno di questi due vicoli un palazzo conserva degli splendidi cantonali in arenaria perfettamente riquadrati sebbene un po' sbeccucciati dal tempo.

Appena fuori l'abitato si trova un pozzo circolare dove i cittadini della frazione andavano ad attingere l'acqua e, a qualche centinaio di metri dalle mura del castello, discendendo, è presente un antico monastero, oggi di proprietà privata.



San Maurizio.

È il *Monastero di San Maurizio*, un antico complesso conventuale benedettino, situato a qualche metro dal cimitero cittadino. La struttura aveva controllo e pertinenze sui castelli di *Reforzate*, *Sorbolongo* e *Villa del Monte* e la leggenda narra che, in questo luogo, prima del convento, si trovasse un tempio pagano dal culto sconosciuto. All'interno della chiesa, in una piccola nicchia scoperta del tutto casualmente dopo un crollo avvenuto durante un temporale, si conserva un affresco



San Maurizio, particolare.

del XV secolo, raffigurante un'*Annunciazione*. Probabilmente un intero ciclo pittorico decorava tutto l'edificio e questo affresco testimonia la pregevolezza dell'intero complesso. Molto suggestivo appare il lato destro della chiesa, quello sgombro da edifici, dove è presente l'originaria finestra decorata da un cordone di laterizi. Anche qui, nel tessuto in arenaria che compone questo lato, sono visibili alcuni segni degli scalpellini medievali.